Giù le mani dal crocifisso

L'ideologicamente corretto non deve diventare nuova religione di Stato

Certe decisioni devono essere valutate solo nel loro contesto. Quello del "Ramadan" scolastico imposto a Cuneo o della cacciata del crocifisso dalle austere stanze della Corte costituzionale è un contesto di beceraggine ideologicamente corretta. Il cristianesimo non è più da tempo la religione di Stato del nostro paese, che ha la fortuna di avere ancora l'intrattenimento di Stato, il varietà di Stato, il quiz di Stato, il telegiornale di Stato, uno Zaccaria di Stato, ma ha rinunciato felicemente al suo vecchio legame simbolico con la profezia di Nazareth. Questa circostanza autorizza amministrativamente il gesto un po' frivolo e un po' massonico (parliamo della Corte costituzionale, si capisce) di abbattere il crocifisso, però non giustifica lo spirito pigro, automatico, burocratico che spinge a compierlo. Anche un incallito bestemmiatore può bene intendere che quel simbolo, in epoca di rilancio del giovane Tricolore, ha un carico di storia, di memoria e di sostanza spirituale immenso. Le pareti non parlano, e il loro mutismo non è corretto né scorretto, è semplicemente vuoto. Con il crocifisso appeso, le pareti degli edifici pubblici testimoniano a una società sempre più immemore e sempre più ignorante che "la rivoluzione cristiana operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale e, conferendo risalto all'intimo e al proprio di tale coscienza, quasi parve le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fin allora era mancata all'umanità" (Bendetto Croce). O il crocifisso è forse "divisivo", come dicevano i polemisti che non amano vedere in piazza le bandiere americane con tutta la loro religiosità laica? Bisogna forse bruciare anche un po' di crocifissi?

Non è un vero problema per i cristiani. Saranno più decisi nel pretendere scuole libere. Saranno più forti nell'animo quando si penseranno come comunità tra le comunità, senza protezione o tutela. Hanno già fatto un pezzo di questo cammino, nel mondo, e per questo sono tra le religioni più duramente perseguitate. Ma è proprio per i laici o i miscredenti che non nutrono pregiudizio irreligioso, per i liberali non imbalsamati nei riti del liberalismo, che la caduta del crocifisso dal muro, in questo contesto e di questi tempi, costituirà problema. La conciliazione intima di religione e cultura, di fede e ragione, si è realizzata nel mondo moderno nel rispetto dei simboli e non nel bandirli come segni di intollerabile differenza.

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile.